



## CONVEGNO NAZIONALE

I CRAL,  
il Tempo Libero, il Sindacato,  
la Politica, la Società,  
la FITeL.

Roma - Casa del Cinema - 22 giugno 2007

---

**Sintesi dell'intervento di**

**Carmine MAIO**

**CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE CRAL TELECOM**

Intanto mi dispiace perchè, come in ogni assise di questo tipo, alla fine si rimane sempre fra intimi. Mi dispiace non tanto per il mio intervento e le mie considerazioni, che saranno anche brevi, ma perchè ci sono degli aspetti riguardanti le politiche sociali che vanno approfondite e presi con l'importanza e il rispetto dovuti. Non faccio la storia del Cral Telecom, né che cosa facciamo, perchè altrimenti sembra riproporre una vetrina di chi siamo e di quanto siamo più o meno bravi. Penso che la discussione di oggi deve affrontare un paio di temi che sono al centro della storia che in questo momento è la storia del nostro paese, con particolare riferimento ai Cral, che rappresentano l'argomento di discussione di questo seminario, se sono uno strumento ancora attuale, se le trasformazioni che ci sono state lì hanno resi desueti o meno corrispondenti a rispondere alle esigenze che i lavoratori si attendono.

Faccio una considerazione sentendo interventi dove sembra che il centro di tutta l'attività sociale passi per l'attività dei Cral. Non esageriamo. Il Cral deve dare alcune risposte e basta, altrimenti diventa uno strumento tuttofare nel quale un po' in effetti, qualcuno diceva, si vedono le crepe, infatti sul turismo ci sono delle defaillance, perchè ormai la concorrenza che i Last minute fanno, rendono operazioni degli stessi tour operator poco serie, rendendo il lavoro dei Cral sempre meno concorrente, insomma, su questo si potrebbe discutere a lungo e non solo su questo specifico argomento. Il tema è che questo strumento, nato negli anni 70', intorno a un posto di lavoro materiale, dove si producevano dei beni concreti, quindi c'era una identità, diceva il professore de La Sapienza, *"una identità culturale del lavoratore e una massa con una domanda potenziale che chiedeva alcuni servizi"*. C'era una redistribuzione del salario che in certi casi, in molte aziende, per la quasi totalità era un recupero salariale rispetto a fasce di lavoratori meno protette all'interno dei posti di lavoro, quindi c'era una funzione da parte dei Cral di recupero e fidelizzazione di alcuni processi, che potevano essere quelli sulla ricreazione, del tempo di svago. Oggi noi dobbiamo fare alcune riflessioni. Intanto il posto di lavoro non c'è più, perchè i processi di delocalizzazione, di ristrutturazione delle aziende con vendite di rami, con outsourcing hanno atomizzato il mondo del lavoro quindi anche l'aspetto organizzativo dei Cral che trovano difficoltà in quanto non ci sono più i posti di lavoro tipici dell'Industria fordista, e c'è una risposta inadeguata a quelli che sono i valori vincenti proposti dai mass media. Pensiamo Noi che il lavoratore sia attratto ancora, lasciatemi passare il termine, dalla vacanza Fantozziana?, andare tutti insieme al centro ricreativo?, segnare tutti i figli a quel circolo sportivo che il dopolavoro mette a disposizione? Ho qualche dubbio. Ma è un dubbio al quale non possiamo dare risposte immediate perché c'è bisogno di approfondimenti. Bisogna cercare di analizzare e vedere quale strumento oggi è più adeguato a dare risposte a queste nuove richieste di servizi, a queste nuove esigenze che vengono dal mondo del lavoro. Può darle il Cral? A mio avviso No. Qualcuno storcerà la bocca, qualcuno dirà che sto dicendo delle baggianate, dico che ci sono dei limiti, intanto perché l'80 per cento della nostra produzione oggi nel terziario avanzato è immateriale, sono operazioni

finanziarie, nessuno più produce basse e medie tecnologie, quindi l'elemento più importante è la riduzione del costo del lavoro. Il Sindacato non può dare più risposte nella contrattazione ai temi del sociale e quindi di conseguenza gli Enti collaterali gestiti a maggioranza dai lavoratori, come cita la legge 300 hanno assunto con il tempo un degrado. Una serie di cose che, mette il Cral in un posto secondario. Allora forse è il caso di vedere come trasferire una esperienza che potrebbe essere quella che parte dalla legge 300 e che oggi è il luogo del lavoro. Potremmo fare un percorso che forse durerà, cinque, sei, dieci anni quello di trasformare attraverso la modificazione della legge 300 dal Cral di azienda ai Cral di settore. Ma quanto durerà questo processo? Pensiamo noi che il settore sarà un percorso produttivo che durerà i prossimi 30 anni? Non credo. Pensiamo di trasformare il Cral della Telecom nel Cral del settore delle Telecomunicazioni? il Cral dell'Arca nel Cral del settore dell'energia? C'è comunque una discriminante: tra chi ha il posto stabile in una grande azienda e il mondo del precariato, dei nuovi lavori, tutto il mondo che non ha la possibilità di accedere ad un servizio che possono dare solamente le grandi aziende. Dobbiamo cercare uno strumento che dall'azienda passi al territorio e quindi una riproposizione organizzativa, progettuale e politica. Qui il sindacato ha bisogno di fare un accordo nuovo, interconfederale e quindi un accordo anche con i datori di lavoro, Confindustria, Artigianato, Commercio per vedere se c'è la possibilità di dare un'organizzazione che emani servizi dalla fabbrica o il posto di lavoro al territorio e quindi alla cittadinanza.

Penso che queste siano le funzioni della Fitel. Immagino che questa organizzazione deve fare politica quindi da interlocutore tra quello che è la sua natura, interlocutrice con le categorie e dare l'appoggio tecnico affinché nei rinnovi di contratti la parte dedicata al sociale sia trattata con la stessa dignità con cui si trattano le materie inerenti i diritti dei lavoratori. Può dare assistenza rispetto alla parte legale e finanziaria che trattano le associazioni, può sviluppare attività sul territorio per quanto riguarda la creazione dove non ci sono di strutture organizzative nel campo del welfare. Insomma, anche qui non facciamo salti pindarici pensando che poi nel mondo le crisi e le problematiche aperte si risolvono con una organizzazione nuova della Fitel e una riorganizzazione più o meno corporativa dei Cral. Attrezziamoci a costruire un progetto che metta al centro i diritti dei lavoratori e dei cittadini coniugandoli con la realtà che sta attraversando il nostro mondo in questo momento di grandi trasformazioni.